



Rometta sorge a 560 m.l.m. e s'affaccia alta sul Golfo di Milazzo. Dall'alto del centro storico si può spaziare con lo sguardo sul meraviglioso panorama offerto dal promontorio di Milazzo e dallo scenario dell'Arcipelago Eoliano, mentre le cime dei Monti Peloritani con la mole possente del Monte Scuderi, la abbracciano dall'entroterra. Possiede un territorio vasto che dalla spiaggia tirrenica di Rometta Marea si estende sino alle vette dei Monti Peloritani. Boschi ed incantevoli paesaggi costellano il territorio montano ricco di testimonianze culturali e storiche, quali antichi Eremi, chiese, e sentieri autoguidati.

- **Come raggiungerla**

La città d'arte di Rometta è raggiungibile dal casello di Rometta dell'autostrada A20 ME-PA, percorrendo per circa 11 Km la S.P. 56 che dalla frazione tirrenica di Rometta Marea s'inerpica sino all'antica città-castello di Rometta.

Info e Contatti

Comune di Rometta

- **Tel:** 090 992 5111 (Rometta); 090 99 63 062 (Uffici decentrati Rometta Marea)
- **Fax:** 090 99 24 582 (Rometta); 090 99 63 945 (Uffici decentrati Rometta Marea)
- **Sito web:** <http://www.comune.rometta.me.it/index.php>
- **Pagina Facebook e Instagram:** <https://www.facebook.com/ComuneDiRometta/>
- <https://www.instagram.com/comunedirirometta/>

Pro Loco Rometta

- **Email:** prolocorometta@gmail.com
- **Tel:** 0909925218
- **Cell:** 3286879719
- **Sito Web:** <http://www.prolocorometta.it>
- **Pagina Facebook:** <https://www.facebook.com/Pro-Loco-Rometta-346176055568317/>

Punti Ristoro sul territorio	Servizi sul territorio
<p>Bar in centro- 090/9924663 (Rometta). Bar MartinCafè - 090/9217193 (San Cono, Rometta). U Catoju Panificio- Gastronomia- 090/9924079 (San Cono, Rometta). Trattoria Sottocastello- 090/9924081 (Sottocastello, Rometta). La Lanterna Ristorante Pizzeria- 090/9961279(Rometta Marea) Pub 80 Fame Pizza e Drink - 3807565819- (Rometta Marea) Sweet Cream, Bar- 0909961012 (Rometta Marea) Ritrovo Bar Pasticceria Ventaglio- 0909961295 (Rometta Marea) Bar Vittoria Fiumara Gusto a Colori- 0909961480 (Rometta Marea) Bar Di Perri - 0902407796 (Rometta Marea) Bar Les Amis- 3477688520 (Rometta Marea) Bar da Leo- 3246647537 (Rometta Marea) Bar Ritrovo dei Sapori -0907384988 (Rometta Marea) Rosticceria Giacobbe - 3281912951 (Rometta Marea) Pan di Stelle - 0909961285 (Rometta Marea) Pizza, Pinsa & Food F.lli Raffa (Rometta Marea) 0909486637 Panificio Antiche Tradizioni RIZZO Concetta (Santa Domenica) - Tel. 090 9924594 Panificio Pino Salvatore (Rometta Marea) 0909962730</p>	<p>La Lanterna Hotel- 0909965181 (Rometta Marea) CASA VACANZA Mento, 0909924081, (San Cono, Rometta) B&B Klèos- 3463109657 (Rometta Marea) B&B Rometta Beach- 3498128373 (Rometta Marea) B&B Attico Del Sole- 3924930267 (Rometta Marea) Bed & Breakfast Girasole di Sicilia - Rometta Marea B&B Torre- 0909962858 (Rometta Marea) Bedda Sicilia (Rometta Marea)</p>

CENNI STORICI

Rometta è un centro abitato del versante tirrenico del messinese con una densità di risorse culturali che ne testimoniano l'importanza esercitata nell'ambito della Storia di Sicilia. Le origini di Rometta si perdono nella notte dei tempi. Esistono molte ipotesi riguardanti la sua fondazione. Gli scavi archeologici, effettuati negli anni 1960-65 hanno portato alla luce diverse testimonianze di insediamenti umani risalenti all'età del **Neolitico** (cultura di Stentinello) e **all'età del ferro** per giungere alla **necropoli** del V- III sec. a.C. Le prime fonti scritte fanno supporre la sua fondazione in epoca tardo antica con il nome greco-bizantino di Erymata che significa "fortezza". Intorno all'anno mille Rometta divenne teatro di battaglie e assedi: durante la conquista araba della Sicilia nella città fortificata si concentrò l'ultima difesa bizantina contro l'invasione araba. Infatti, dal 963 al 965, Rometta, rimasta l'unico centro abitato libero dell'isola, sostenne un durissimo assedio ed i suoi abitanti si opposero con le armi alla conquista saracena. Fu l'ultima roccaforte cristiana della Sicilia ad essere espugnata con le armi dagli Arabi: era il 5 maggio del 965.

Nel 1061 i Normanni sotto la guida dei fratelli d'Altavilla, Ruggero e Roberto il Guiscardo, la strapparono al dominio arabo e la ripopolarono con nuclei familiari greci e cristiani provenienti dalla Calabria.

L'importanza storica di Rometta deriva soprattutto dal sito su cui sorge, simile ad un baluardo naturale isolato circondato da precipizi e impervie vallate. In tal modo la natura, con opere d'integrazione suggerite dall'accorgimento umano, contribuì a rendere Rometta uno dei centri più formidabili di resistenza dell'intera Sicilia.

Per tutto il medioevo, Rometta esercitò la funzione di nodo fortificato con un preciso ruolo strategico poiché dall'alto delle sue mura e delle sue torri controllava un buon tratto dell'antica strada montana che da Messina conduceva a Palermo. Un sistema di controllo e di vigilanza che si poggiava sulle numerose torri o torrette fortificate sparse su tutto il suo antico distretto e che trovavano la loro base nella stessa città-castello: chi possedeva il controllo militare di questa potente città-roccaforte, possedeva la chiave per prendere Messina.

Rometta era l'ultima fortezza che poteva fermare o rendere più difficile l'avanzata di un esercito invasore verso Messina. Ancora oggi sono visibili le antiche fortificazioni o torrette (loc. Scalone e Torretta) dislocate lungo i nodi delle regie trazzere.

Sotto Federico II di Svevia, Rometta fu ulteriormente potenziata nelle strutture difensive con la ristrutturazione delle mura di cinta e del Palatium e fu inclusa, nel 1239, nei "Castra Exempta): rete di castelli demaniali per la difesa del Regno.

All'indomani dei Vespri Siciliani, Rometta appoggiò la candidatura alla corona di Sicilia di Pietro d'Aragona contro Carlo d'Angiò. Per questo, **Federico III**, il 13 ottobre 1323, concesse alla città gli stessi diritti e privilegi che già godevano i Messinesi. La concessione, la cui **Pergamena** originale è conservata nell'Archivio di Stato di Messina, riguardava alcune agevolazioni in campo fiscale e giudiziario, nonché ribadiva l'iscrizione della città nel **Demanio Regio** e l'esercizio per i cittadini romettesi degli **Usi Civici** nei terreni di proprietà della corte regia.

Rametta, così come venne chiamata a partire dal XI secolo, nominava un proprio rappresentante al Parlamento del Regno di Sicilia, sezione demaniale, con diritto di voto.

Nel 1532, **Papa Clemente VII** con bolla papale elevò la Grancia di S. Leone ad **Abbazia** concedendo al **Priore ed Abate** l'uso della mitra e dei pontificali. Il priore ricopriva anche la carica di **Arciprete** della vasta Arcipretura di Rametta che abbracciava (lo farà sino ai primi del 1900) le parrocchie dei centri abitati di Bauso, Calvaruso, Saponara, San Martino, Venetico, Valdina, Rocca e Torregrotta.

A partire dal XVI sec., la città mutò il nome in quello attuale di Rometta.

Nel 1648 le venne riconosciuto da Filippo IV di Spagna il titolo di Città e nel 1816 divenne capoluogo di Circondario (Mandamento dall'Unità d'Italia) con sede di Pretura e Ufficio del Registro e Bollo con giurisdizione sui Comuni limitrofi. Infine, un Monte di Prestanza, fondato nel 1846, e un Ospedale Civico completavano la lista delle istituzioni civiche presenti, un tempo, a Rometta.

PORTA MILAZZO O TERRA, DETTA ANCHE BORBONIA.

La Porta costituisce oggi l'unica via di accesso alla "città", ed è conosciuta anche come Porta Terra o Borbonica. Da questa sino alle soglie del XIX sec. partiva la trazzera Regia che attraversando il contado conduceva a Milazzo. La sua costruzione, con molta probabilità, risale al periodo della dominazione saracena, come fanno supporre i resti di una torretta chiamata "dei saraceni" visibile, una volta, in prossimità della Porta.

Fu ristrutturata e rinforzata al tempo di Federico II di Svevia e ulteriormente fortificata dagli architetti militari spagnoli che ristrutturarono e potenziarono il muro di cinta e le torri poste lungo tutto il perimetro di queste. Di cui la Porta Milazzo con il suo torrione circolare ne costituivano la parte più nevralgica di tutto l'apparato difensivo creato a difesa della città-fortezza. Nel XX sec. la Porta fu allargata per permettere l'accesso ai Pullman e, in questa occasione, fu stravolta nelle sue forme architettoniche, simili a quella dell'altro accesso, Porta Castello o Messina di cui, invece, ci è giunta nelle sue forme originali.

CHIESA BIZANTINA DI SANTA MARIA DEI CEREI DETTA ANCHE DEL S. SALVATORE

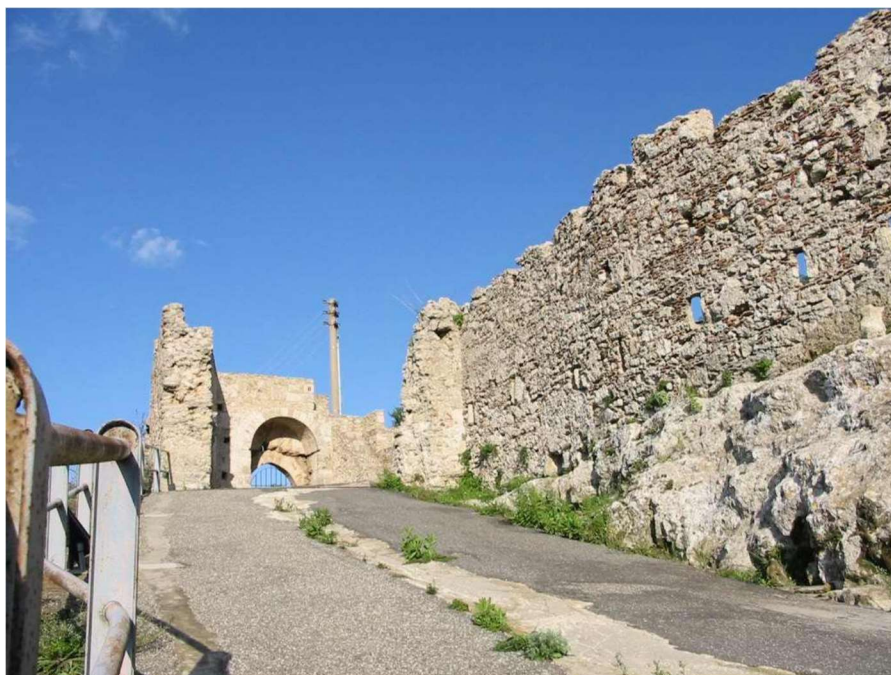
Rometta conserva in gran parte la sua fisionomia urbanistica, tipicamente medioevale. Portali, stipiti, architravi, fregi religiosi e non, sono presenti ancora oggi sulle mura delle abitazioni degli stretti vicoli del rione Blasco (area dell'ex carcere mandamentale) e della Badia vecchia. In questa parte del centro abitato si trova, del tutto integra, la Chiesa Bizantina di S. Maria dei Cerei, detta anche della Candelora, di cui si ignora l'anno della sua edificazione che si fa risalire al periodo dal VI al IX sec. La sua tipica pianta a croce greca sormontata da un cupolino emisferico le hanno permesso di arrivare sino a noi quasi intatta salvandosi dai numerosi e distruttivi terremoti. Sondaggi recenti hanno messo in evidenza l'originario uso del monumento bizantino edificato come Battistero.



PORTA MESSINA O CASTELLO, DETTA ANCHE MARINA

Presso Porta Messina o Castello, si possono vedere ancora le merlature e feritoie: queste ultime servivano per spiare il nemico o usare armi da tiro e da fuoco rimanendo al riparo. Qui, scavi recenti hanno portato alla luce il pavimento originario, lo stesso calcato dagli eroici difensori durante l'assedio del 963 - 965, durato ventuno mesi nei quali Rometta, ultimo centro abitato bizantino della Sicilia, resistette ad oltranza agli assalti delle truppe saracene. Solo il 5 maggio del 965, fu espugnata con le armi.





CHIESA E CONVENTO DEI CAPPUCCINI



D'antica costruzione, fondata dai Normanni, la chiesa dei Cappuccini, dedicata in origine a San Giorgio, dove si conservava una sua reliquia, dono di Ruggero il Gran Conte. Oggi la reliquia è

conservata nel tesoro dell'arcipretura, in un reliquario d'argento, pregiata opera di oreficeria messinese del diciottesimo secolo. Nel 1585, i Frati Cappuccini vi costruirono il Convento.



Nell'anno 1726 una pioggia ininterrotta minacciava il raccolto del grano. Per scongiurare il pericolo della fame, tutto il popolo guidato dall'Arciprete e dal Sindaco del tempo, preceduto da uno stuolo di fanciulli e di fanciulle con le chiome sciolte si recò processionalmente nella chiesa dei Padri Cappuccini per implorare alla Vergine Santissima Immacolata la cessazione della pioggia. Non appena il quadro della Madonna fu portato in mezzo alla piazza antistante, cessò miracolosamente la pioggia che cadeva quasi ininterrottamente da circa due mesi (Giugno e Luglio).

PALAZZO DEL CAPITANO O PALATIUM, PARCO DI FEDERICO II

Sul Poggio Torre, il punto più alto (m. 563 s.l.m.) del centro storico, si possono vedere le mura del Palazzo di Città o del Capitano, un'imponente struttura pensata sia come residenza che come luogo fortificato. Passata alla storia come Palatium di Federico II, oggi rimangono in piedi alcuni tratti delle mura perimetrali e la parte residenziale. Poco distante, la Torre, utilizzata come carcere in tempi moderni. Il complesso monumentale occupa una balza montana lunga 200 metri e larga 20. Esso fu costruito in diverse epoche, a partire da quella bizantina per poi assumere, in età sveva-aragonese la compattezza di un organismo costruttivo unico. Non si conosce con certezza la data della costruzione del Palatium, ma molti studiosi concordano nel porre la sua edificazione non oltre il tredicesimo secolo. L'antico complesso fortificato sorge su un poggio al centro dell'abitato e per tutto il medioevo rappresentò il cuore della città-castello di Rometta. Il Palazzo fortificato oltre ad assolvere alle funzioni di Mastio, offriva spazi e comodità di una sontuosa dimora civile.



Poco distante, la Torre, utilizzata come carcere in tempi moderni. Tutto il complesso monumentale di Poggio Torre o di Federico secondo, occupa una balza montana, lunga circa duecento metri e larga venti, posta al centro del vasto terrazzamento su cui sorge l'attuale centro abitato. Fu costruito in diverse epoche, a partire da quella bizantina per poi assumere, in età sveva-aragonese, la compattezza di un organismo costruttivo unico.

MUNICIPIO EX COLLEGIO DI STUDI

Nel 1702, un mecenate locale, dopo aver costruito a proprie spese il Collegio di Studi S. Maria de Pace con l'annessa chiesa di S. Anna, lo cedette in gestione ai Frati francescani del Terzo Ordine. Attualmente, nei locali del convento, si trova la sede del Municipio, mentre in quella che fu la chiesa, si riunisce oggi il Consiglio Comunale.



CHIESA MADRE SANTA MARIA ASSUNTA

L'impostazione planimetrica è quella del tipo Basilicale a pianta longitudinale, a tre navate con navata trasversale. Le tre navate terminano oltre il transetto con tre ambienti distinti, di cui quello centrale, il Coro, si differenzia dagli altri per la maggiore ampiezza. L'attuale configurazione strutturale sembra essere quella originaria, sulla quale si sono sovrapposte ristrutturazioni successive dovute ai terremoti (1693, 1783 e 1908). La parte più antica è quella che comprende le tre navate, divise da due filari di colonne quadrate, sormontate da capitelli di stile arcaico e terminanti con un ordine di archi a sesto acuto od ogivali.



Dello stesso ordine si presentano l'arco trionfante e i due archi delle navate laterali che immettono nel transetto. Quest'ultimo ambiente, assieme al prospetto esterno, fu interamente rifatto dopo il terremoto del 1693 secondo gli schemi stilistici ed architettonici dell'epoca. Delle cinque entrate, solo la porta sud (piazza Garibaldi) ad ogiva con un semplice archivolt, risale alla costruzione originaria. Anche l'altare maggiore, in pregiato marmo policromo fu costruito alla fine del 1700 e fu donato dai coniugi Bosurgi-Visalli sepolti nel bellissimo monumento funerario, anch'esso in marmo policromo, posto nella navata laterale di destra. Nell'interno è custodita la statua lignea di San Leone Vescovo, Santo Protettore di Rometta, festeggiato il 20 febbraio di ogni anno.

IL Coro occupa lo spazio absidale con un insieme di ventuno stalli lavorati preziosamente ad intaglio ed intarsio. Esso si presenta come un'imponente opera artigianale in legno di noce che può essere inserita tra i rari cori eseguiti in Sicilia tra la fine del secolo XVI e la prima metà del secolo successivo. La lavorazione ad intaglio delle fiancate laterali delle panchette che terminano in sfingi alate dal copricapo a forma di elmo di gusto spagnoleggiante.

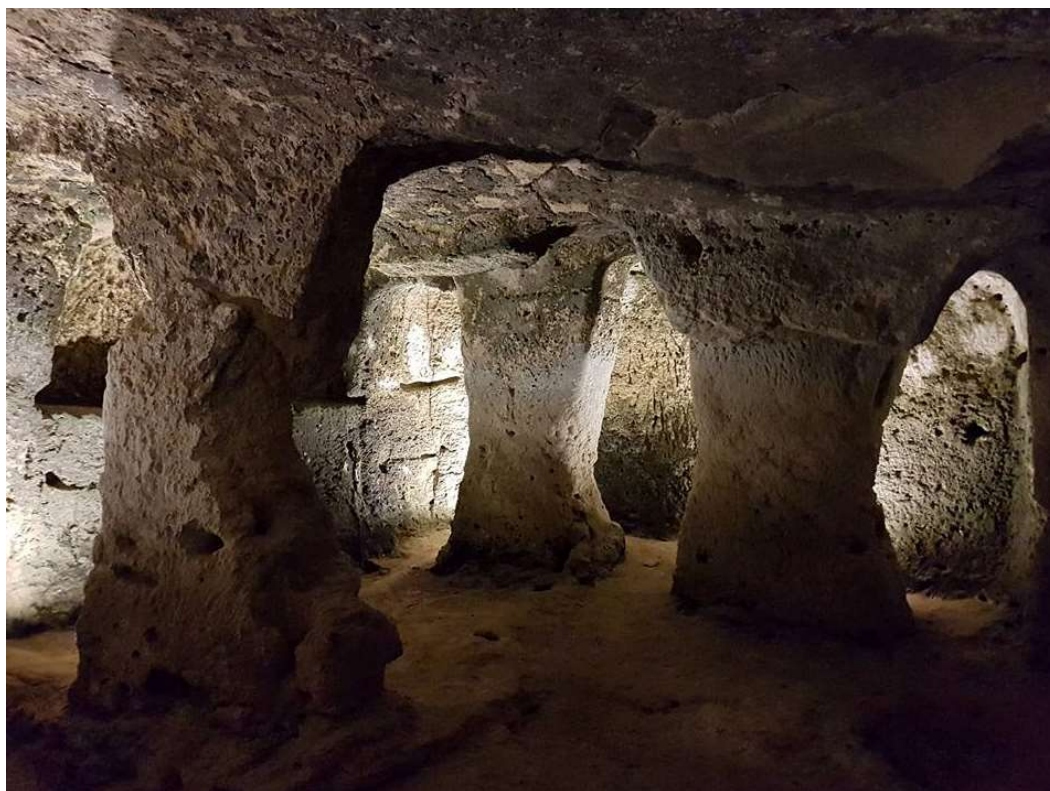


Nelle restanti parti del coro troviamo, lavorate ad intaglio, raffigurazioni zoomorfe e a grottesca, oppure sfingi e cariatidi dal volto umano e dal corpo stilizzato che scandiscono verticalmente gli stalli.

GROTTE SARACENE DI SOTTO SAN GIOVANNI

Nel territorio romettese, numerose grotte, denominate "Saracene", racchiudono un inestimabile patrimonio di cultura e di storia, di tradizioni e leggende.

Tra queste ricordiamo, le latomie ellenistiche e le grotte paleocristiane di Sotto San Giovanni, dove si trova una basilica rupestre con colonne ricavate nella roccia. La basilica faceva parte, assieme alle altre grotte vicine, di una Laura eremitica, abitata da una comunità di monaci italo-greci basiliani. Ci appare come una grotta, interamente scavata nella parete rocciosa. Il suo utilizzo lo si deve far risalire allo spirare della tarda antichità, quando le contrade collinari del romettese furono interessate da una forte migrazione di popolazioni costiere che sulle sommità costiere dell'entroterra cercavano sicurezza e riparo dalla vastitas barbarica del V sec. d.C. e successivamente dalle devastanti incursioni saracene.



Tutta l'area, visitabile da un percorso di recente valorizzazione con impianto di illuminazione, riveste un interesse naturalistico e geologico. Infatti si possono ammirare bellissimi esempi di stratificazione con laminazione incrociata intervallati da depositi fossiliferi e lamellibranchi e molluschi. In alcuni punti è possibile vedere diversi livelli argillitici lungo i quali avvengono fenomeni di solubilizzazione e trasporto di carbonati che danno origine a dei particolari strati, in alcuni casi lunghi oltre 5 m.



CASCATE DI SILIMO'

Raggiunta la frazione di Gimello Monaci e continuando per 2.3 Km per un sentiero sterrato e alberi di castagno, seguendo il letto del torrente fra cascatelle e vasche d'acqua cristallina simili a piccole piscine.

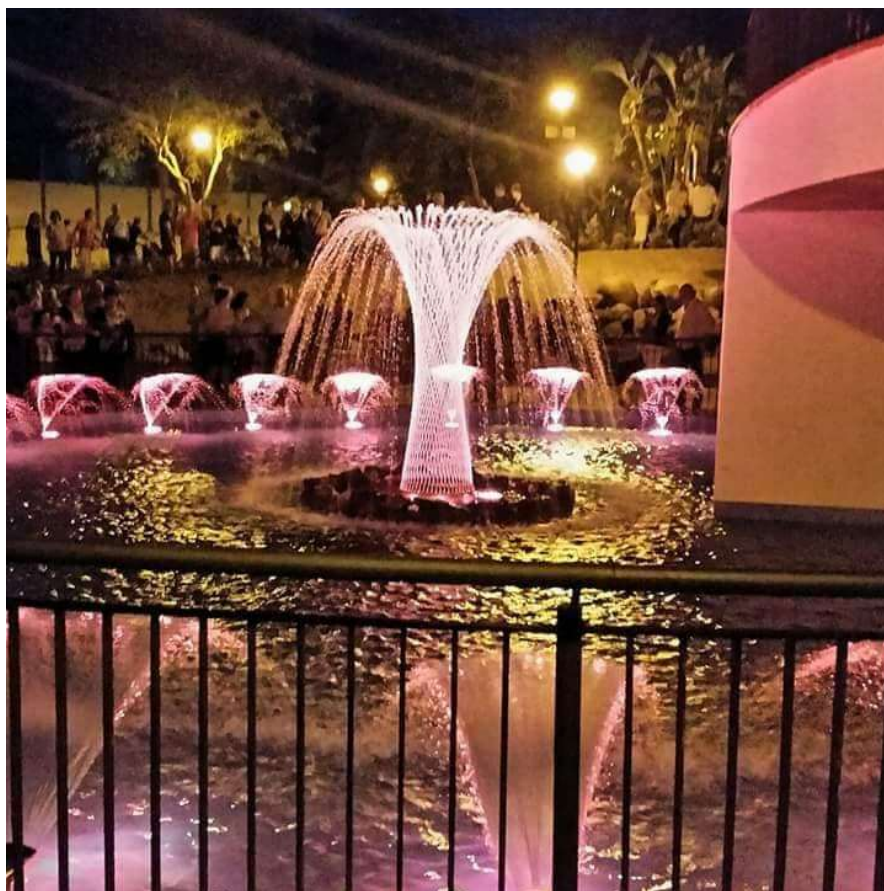




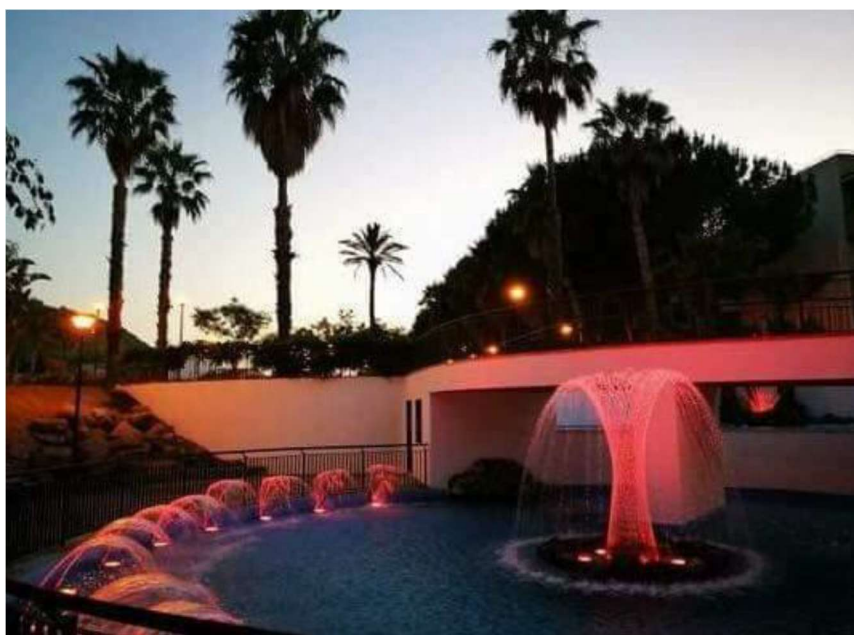
Luci e giochi d'acqua delle fontane romettesi. (P.zza Margherita)



Luci e giochi d'acqua delle fontane romettesi. (P.zza Margherita)



Luci e giochi d'acqua delle fontane romettesi (Villa Martina)



Luci e giochi d'acqua delle fontane romettesi (Villa Martina)

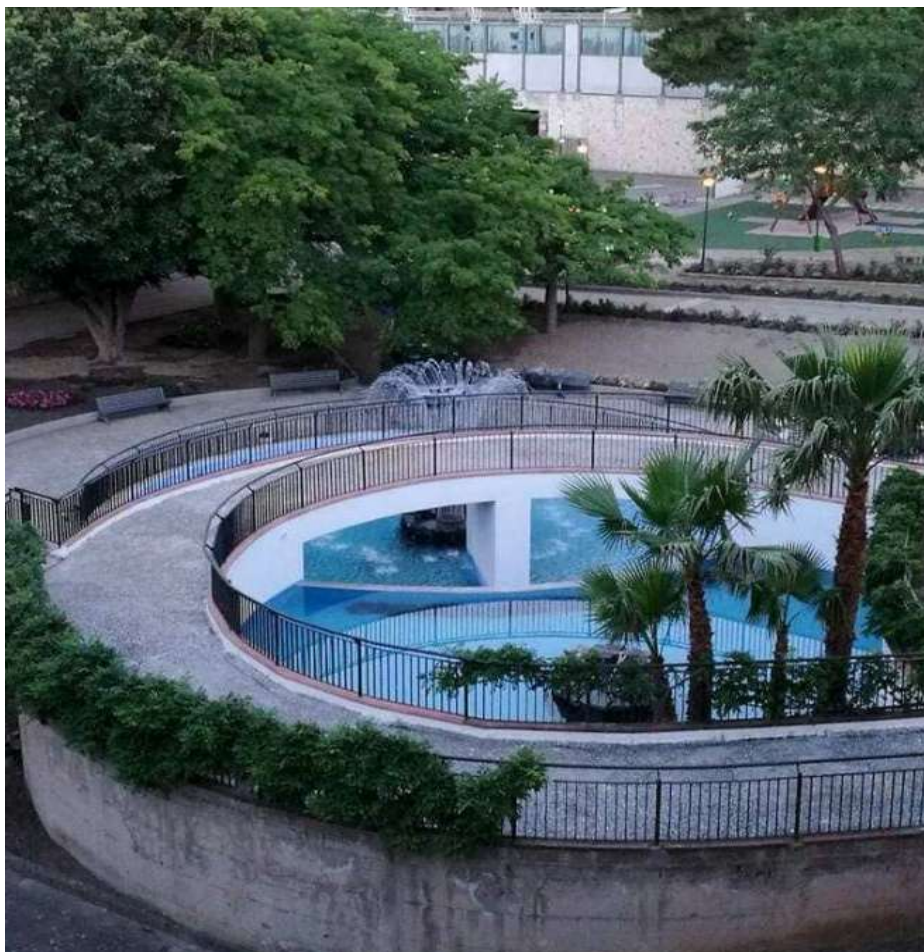


Luci e giochi d'acqua delle fontane romettesi (P.zza Cappuccini)

ROMETTA MAREA

Rometta Marea è la frazione più popolata del Comune, offre ai turisti una lunga e bellissima spiaggia protetta dall'erosione del mare tramite serie di scogli. La parte più antica è denominata "Due Torri", per la presenza di due torri costiere che furono costruite come difensiva delle coste siciliane a partire dal XVI sec.. La realizzazione dei vari complessi estivi con le relative villette, fa sì che durante la stagione estiva, Rometta accolga circa 15000 presenze.

Molto bella e accogliente a Rometta Marea è la Villa Comunale Martina, con giochi d'acqua, area giochi e un anfiteatro che può contenere circa 1500 spettatori in occasione degli spettacoli durante la stagione estiva.





Arena di Villa Martina



Il nuovo Palazzo satellite che ospita gli uffici comunali decentrati per le Frazioni di Rometta Marea e Sant'Andrea.



L'ampia aula consiliare del Palazzo satellite di Rometta Marea durante lo svolgimento di un Convegno di Studi (2019)

Sul territorio di Rometta Marea sono situate due moderne chiese: la Chiesa Sant'Antonio di Padova e la chiesetta S.S Maria Assunta.





Tramonto catturato dalla spiaggia di Rometta Marea

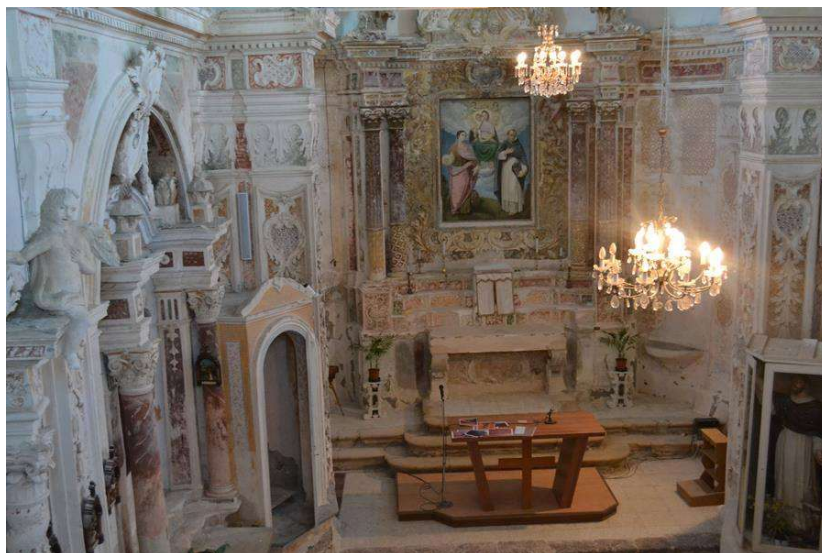
BORGO RAPANO

Le sue origini risalgono al periodo anteriore all'anno mille. Sotto Federico III l'aragonese, Rapano risulta feudo del nobile Giovanni di Manna. Nel 1408, il Casale di Rapano risulta essere di proprietà di Niccolò Castagna, signore di Rocca e di altri Casali.



Il 15 novembre 1604, Rometta permuto con il Conte di Villafranca i diritti che aveva su questa terra ottenendo in cambio il casale di Rapano, ma in seguito venne tolto nuovamente a Rometta e assegnato ai discendenti di Niccolò Castagna.

Sul finire del 1700 i romettesi, dietro pagamento di una ingente somma alla corona, rientrarono in possesso del feudo di Rapano che nel frattempo era stato elevato al rango di Baronia. Da quel momento in avanti Rapano rimarrà legato a Rometta.



La chiesa parrocchiale del paese è dedicata a S. Domenico. Questa chiesa, presente nel villaggio di Rapano, venne edificata probabilmente nel XVII secolo, e conserva tutt'oggi le strutture originali con all'esterno un portale di pietra datato 1600, mentre per il resto l'esterno non presenta altri particolari decorativi. All'interno, la chiesetta è caratterizzata da una magnifica decorazione barocca, con altari, colonnine tortili, cornici sagomate, tutto in gesso dipinto allo scopo di simulare tarsie marmoree. Essa è ad una sola navata e conserva oltre all'altare maggiore anche i due laterali. Inoltre i dipinti presenti all'interno sono stati trafugati nel 1988.

BORGO SANT'ANDREA

Nessuna notizia scritta abbiamo per la sua fondazione. Solo un'attenta osservazione di brani del tessuto urbano e viario del borgo, ci fanno pensare ad una struttura di ispirazione araba e comunque alto medievale. Ma alcuni reperti, venuti alla luce nel 2008, durante i lavori del gasdotto, risalenti alla Età del Bronzo fanno supporre ad un insediamento umano preistorico.



Il nome del borgo di Sant'Andrea appare intorno al XIII secolo in alcuni documenti, scritti in lingua greca, conservati alla Biblioteca Nazionale di Parigi, appartenuti al Monastero di suore basiliane di S.Maria de Messana e nei quali viene citato come il villaggio dell'Apostolo Andrea. Successivamente, in età moderna fu indicato con il nome di Rantuccio (1740) per poi passare al nome attuale, che è quello originario, di S.Andrea. Il villaggio, sino al 1604, non dipendeva da Rometta ma era un feudo; nel 1548 risulta signore feudale la famiglia Cottone, Conti di Bauso. Infatti, il 15 novembre 1604, Sant'Andrea e Rapano furono ceduti dagli stessi Cottone alla città di Rometta. La sua derivazione (di Sant'Andrea) di età bizantina ci è assicurata dalla cantica "Evviva Maria". A differenza delle grandi chiese bizantine di Sicilia, le cui pareti venivano coperte da mosaici atti a raccontare al popolo le sacre scritture, qui nella cappella della Madonna del Sabato non sono le pareti della Chiesa a raccontare le sacre storie, ma la viva voce del popolo, che riunendosi sul sagrato per sette venerdì precedenti la festa nel nome di Maria, raccontano brani delle sacre scritture mediante un cantò che inframezza la vita di Maria a storie del paese. Questa chiesa, presente nel villaggio di S. Andrea, fu edificata nel 1600 come si può vedere dalla data riportata nel portale. Particolare risulta essere il proprio prospetto con il suo campanile adiacente caratteristico per i suoi pilastri angolari, le cornici marcapiano e i riquadri delle finestre in pietra locale. All'interno, la chiesa si presenta con un'unica navata, presentando all'origine oltre al suo pregevole altare maggiore i due altari laterali rimossi in seguito a vari lavori di sistemazione della chiesa. L'altare maggiore, di autore ignoto, rappresenta la più importante decorazione di marmi mischi nei dintorni di Rometta, realizzato con molta probabilità nella seconda metà del settecento. Inoltre fra i dipinti presenti nella chiesa, alcuni dei quali trafugati di recente, spiccano "La Madonna del Sabato in trono col Bambino tra i santi Andrea e Cono" e "Il Cristo deposto", entrambi opera di ignoti. Nel 2008, durante gli scavi del

metanodotto furono rivenuti i resti di una necropoli dell'età del Bronzo Antico (XVIII-XVI sec. a. C.) con sepolture in grosse giare (pithos).



A partire dal 2014 ad oggi, nel programma di sensibilizzazione dell'opinione pubblica locale contro la lotta contro le mafie, si sono intestate diverse vie e piazze a coloro che ne sono state le vittime, quali Graziella Campagna, Cesare Terranova, Don Pino Puglisi.

